

**PIANO REGOLAZIONE OFFERTA
DEL PARMIGIANO REGGIANO**

TRIENNIO 2017 - 2019

Ai sensi del Reg. (UE) n. 1234/2007 e del D.M. 15164 del 12/10/2012



Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

1. Premessa	pag. 3
2. Oggetto del Piano	pag. 5
2.1 <i>Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano</i>	
2.2 <i>Destinazioni alternative del latte</i>	
2.3 <i>Impatto sul mercato</i>	
3. Le condizioni di mercato	pag. 9
3.1 <i>Lo scenario lattiero-caseario</i>	
3.2 <i>Le condizioni di mercato del Parmigiano Reggiano</i>	
3.3 <i>Condizioni di mercato e qualità del prodotto</i>	
3.4 <i>Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano</i>	
4. Obiettivi del Piano triennale 2014-2016	pag. 18
5. Modalità operative della regolazione produttiva	pag. 20
5.1 <i>Durata</i>	
5.2 <i>Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva</i>	
5.3 <i>Gestione annuale – Legenda di riferimento</i>	
5.4 <i>Gestione annuale – Attivazione del Piano</i>	
5.5 <i>Gestione annuale – Applicazione della contribuzione aggiuntiva</i>	
5.6 <i>Contribuzione aggiuntiva agevolata</i>	
5.7 <i>Strumenti di base del Piano: Registro quote latte PR</i>	
5.8 <i>Strumenti di base del Piano: Riserva quote latte PR e riassegnazioni</i>	
6. Impiego delle risorse da contribuzione aggiuntiva e monitoraggio	pag. 32
6.1 <i>Impiego della contribuzione aggiuntiva</i>	
6.2 <i>Effetti sulla qualità</i>	
6.3 <i>Controlli interni</i>	
6.4 <i>Monitoraggio annuale</i>	
6.5 <i>Gestione operativa del Piano</i>	
7. Conformità ai requisiti del DM 12/10/2012 e “Criteri Mipaaf”	pag. 38

1. PREMESSA

Questo documento presenta, secondo le indicazioni fornite dal D.M. 12/10/2012 e dalla circolare “Criteri per la valutazione e l’istruttoria dei Piani di regolazione dell’offerta dei formaggi Dop” pubblicata sul sito del Mipaaf (d’ora in avanti “Criteri Mipaaf”), la proposta di Piano regolazione offerta Parmigiano Reggiano per il triennio 2017/2019 (d’ora in avanti Pro-PR 2017/2019).

Si evidenzia, prima di tutto, il percorso di concertazione e condivisione interna seguito per l’adozione di tale proposta, e si puntualizza come tale proposta sia stata elaborata tenendo in considerazione il Piano di regolazione dell’offerta già in corso nel triennio 2014-2016 ai sensi della medesima normativa comunitaria e nazionale.

Come evidenziato nelle relazioni 2014 e 2015 sull’attuazione del Piano regolazione offerta 2014-2016, un aspetto critico legato all’approccio del Piano basato su un sistema di quote “reali” con valore economico e patrimoniale, risulta il fatto di assicurare l’assenza di soluzione tra il Piano in corso e il nuovo piano per il triennio 2017-19. Questo al fine di assicurare l’assenza di incertezze e fenomeni speculativi legati alla detenzione ed ai trasferimenti di quote ed assicurare così la regolare programmazione delle attività ed investimenti aziendali.

Per questo motivo da fine 2015 il Consorzio, assieme alle organizzazioni della filiera, ha lavorato alla predisposizione della proposta di accordo preventivo per il triennio 2017-19.

In considerazione dei contenuti del Regolamento comunitario che individuano nel coinvolgimento e adesione degli allevatori l’elemento cardine dei Piani in oggetto, è stata individuata quale sede deputata all’elaborazione della proposta la “Commissione riforme politiche istituzionali”. Tale Commissione è organo istituito dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto consortile, con il compito di approfondire e sviluppare proposte nell’ambito di tematiche rilevanti per la filiera del Parmigiano Reggiano. Per quanto riguarda la composizione, prevede la partecipazione, oltre che dei membri del Comitato Esecutivo del Consorzio, anche dei delegati regionali di tutte le organizzazioni rappresentative degli allevatori (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri) e dei caseifici produttori (Confcooperative-Fedagri, LegaCoop, Unione industriali – Confindustria, Gruppo imprese artigiane).

La Commissione Riforme e la struttura del Consorzio hanno lavorato nei mesi successivi ed il Consiglio di amministrazione del 16 marzo 2016 ha approvato il documento “accordo preventivo” per il Piano regolazione offerta Parmigiano Reggiano – Triennio 2017-19. Tale documento, rappresenta sostanzialmente il rinnovo del Piano in vigore, introducendo alcune modifiche

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

derivanti dall'esperienza di applicazione del primo triennio e dalla valutazione aggiornata delle condizioni e prospettive economiche della filiera.

In data 6 aprile 2016 si è tenuta l'Assemblea generale del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano per valutare e votare la proposta. L'Assemblea ha deliberato con l' 86,9% dei voti favorevoli (12,9% di astenuti e 0,2% contrari), la volontà di presentare il Piano di regolazione offerta previsto dall'art. 126 quinquies del Reg. (CE) 1234/2007 secondo la proposta di “accordo preventivo” definito dal Consiglio di amministrazione.

In riferimento al Consorzio si evidenzia che:

- nella filiera del Parmigiano Reggiano DOP tutti i caseifici inseriti nel sistema di controllo della Dop sono anche soci consorziati del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano;
- dal 2014, in attuazione del Piano Regolazione Offerta 2014-16 (in corso) tutti gli allevatori inseriti nel sistema di controllo della Dop sono anche inseriti nel “Registro” ufficiale delle Quote Latte Parmigiano Reggiano (consultabile in area pubblica all'indirizzo: registro.parmigianoreggiano.it).

Per assicurare la più ampia e capillare informazione in merito al rinnovo del Piano per il periodo 2017-19, la proposta di Accordo Preventivo è stata:

- pubblicata sul sito del Consorzio e del Registro,
- trasmessa a tutti i caseifici soci, impegnandoli anche a dare informativa diretta agli allevatori conferenti/cedenti latte,
- trasmessa a tutti gli allevatori inseriti nel registro e loro delegati;
- inviata alle organizzazioni di rappresentanza del comprensorio (di allevatori e caseifici).

Successivamente è iniziata la fase di raccolta delle adesioni singole da parte dei caseifici e degli allevatori. Alla data del 7 luglio 2016 (rif. Ns. lettera Prot. n° 86/IV/AB7cb), la rappresentatività raggiunta era la seguente:

- per quanto riguarda i caseifici, **75,9%** in termini di numero adesioni, e del **83,7%** in termini di n. forme prodotte;
- Per quanto riguarda gli allevatori, **79,5%** in termini di numero imprese aderenti, e del **79,3%** in termini di kg latte.

Alla luce di tali requisiti di rappresentatività raggiunti il Piano si applica “*erga omnes*” a tutti i caseifici produttori del Parmigiano Reggiano Dop e a tutti gli allevatori inseriti nel sistema di controllo del Parmigiano Reggiano Dop.

2. OGGETTO DEL PIANO

2.1 Relazione tra Piano regolazione offerta e Filiera Parmigiano Reggiano

Conformemente alle indicazioni del Regolamento (UE) N. 261/2012 obiettivo del presente Piano è quello di **definire modalità di gestione dell’offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla alla domanda.**

Il Piano in oggetto (**Pro-PR 2017/2019**) si riferisce alla regolazione dell’offerta del formaggio Dop “Parmigiano Reggiano”. La produzione del Parmigiano Reggiano Dop è normata dal disciplinare di produzione in vigore, ai sensi delle modifiche pubblicate in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea in data 16 aprile 2009 e approvate con Reg. 794/2011 dell’8 agosto 2011.

Tale Piano 2017/2019, nello specifico, punta a regolare l’offerta per assicurare condizioni di equilibrio rispetto alla capacità di assorbimento di prodotto da parte della domanda nazionale ed estera.

Qualora fossero assenti strumenti di regolazione dell’offerta, crescerebbe notevolmente il rischio di fenomeni speculativi nella filiera dannosi per produttori e consumatori, nonché rischi di alterazione delle condizioni di qualità del prodotto necessarie per costruire e consolidare il rapporto con i consumatori e quindi i livelli di domanda. Tale problematica assume connotati particolarmente accentuati per un prodotto a “lunga stagionatura” come il Parmigiano Reggiano, in quanto contraddistinto da tempi molto lunghi tra l’impostazione delle scelte produttive e l’immissione in commercio del prodotto finito. Tale lasso temporale per il Parmigiano Reggiano, non avendo destinazioni alternative per il latte (a causa dei maggiori costi di produzione), è il più elevato tra tutti i formaggi Dop. Infatti, dopo l’immissione dei nuovi capi in stalla e la loro entrata in produzione, va’ considerata la stagionatura commerciale del prodotto (mediamente 22-24 mesi). Quindi nel caso del Parmigiano Reggiano i fenomeni di mercato di oggi riflettono, in media, scelte produttive espresse dai 30 ai 36 mesi prima. Queste sono le ragioni che portano strutturalmente il sistema ad avere andamenti produttivi ciclici.

Tale particolare caratteristica determina la necessità di adottare strumenti di regolazione dell’offerta con un coinvolgimento diretto delle stalle coinvolte nella filiera.

L’esigenza di regolare l’offerta, altresì, si lega direttamente alla caratteristica della filiera del Parmigiano Reggiano basata su una polverizzazione e crescente squilibrio contrattuale ai vari

livelli della filiera; tra caseifici e commercianti a vantaggio di questi secondi, e tra allevatori e caseifici, a vantaggio di questi secondi.

Dal punto di vista dell'obiettivo di guidare l'offerta di Parmigiano Reggiano al fine di adeguarla alla domanda, conformemente a quanto previsto al punto 5.2 dei "Criteri Mipaaf", come modello di riferimento si conferma quello di un meccanismo di **contribuzione economica aggiuntiva correlata all'assegnazione di un riferimento produttivo** comprensoriale e riferimenti produttivi – quote latte Parmigiano Reggiano (d'ora in avanti QLPR) attribuite ai singoli produttori. Tali riferimenti costituiscono esclusivamente uno strumento per la determinazione di contribuzioni aggiuntive finalizzate ad azioni di espansione del mercato. Le contribuzioni vengono conteggiate in capo ai singoli caseifici produttori, e rappresentano contributi consortili ai sensi dello Statuto (art. 18, lett. a). Pertanto, qualsiasi allevatore rimarrà libero di produrre latte idoneo alla produzione di Parmigiano Reggiano ed il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all'accesso al sistema. Per maggiore chiarezza, il latte di un allevatore senza quota latte Parmigiano Reggiano non perde l'idoneità alla trasformazione in Parmigiano Reggiano Dop (purché rispetti il disciplinare).

Per definire l'impostazione dei punti di riferimento produttivi, sono stati preliminarmente valutati con attenzione gli obiettivi generali del Reg. 261/2012, e con particolare attenzione i seguenti:

- Considerando (3): "accordi che contribuiscano a stabilizzare il mercato e i redditi dei produttori di latte e a rafforzare la trasparenza del settore;
- Considerando (5): "si rileva in molti casi una bassa concentrazione dell'offerta che si traduce in uno squilibrio del potere di contrattazione all'interno della filiera tra agricoltori e latterie";
- Considerando (14): "per garantire lo sviluppo sostenibile della produzione e per assicurare quindi un equo tenore di vita ai produttori di latte, è opportuno rafforzarne il potere contrattuale nei confronti dei produttori lattiero-caseari, portando così a una più equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera";
- Considerando (17): "vista l'importanza delle Dop e Igp, in particolare per le regioni rurali vulnerabili".

A seguito di approfondimenti e discussioni, la filiera ha scelto di **confermare l'attribuzione delle quote produttive ai produttori di latte**. Tali quote hanno la natura di "bene immateriale".

Soluzioni alternative legate all'attribuzione delle quote alle latterie sarebbero viceversa in contrasto con le citate finalità dal Regolamento UE n. 261/2012.

Lo strumento operativo di programmazione consiste nella determinazione di una contribuzione aggiuntiva in capo ai caseifici, e l'entità di tale contribuzione emerge dal confronto tra i quantitativi di latte lavorato e le quote (QLPR) sorrette dal latte lavorato.

In considerazione del fatto che circa il 20% della produzione di Parmigiano Reggiano viene ottenuta in aree di montagna, in condizioni di particolare vulnerabilità e svantaggio, in virtù del considerando (17) sono state aggiornate e rafforzate norme specifiche per salvaguardare le potenzialità produttive di tali aree.

L'adozione del Piano si lega alla definizione di uno strumento di base, il registro dei punti di riferimento produttivi degli allevatori, espresso in kg di latte idoneo alla Dop, che assume un significato strutturale per la filiera (Registro QLPR).

Il Registro è consultabile all'indirizzo registro.parmigianoreggiano.it e, per assicurare le maggiori condizioni di trasparenza al sistema, prevede una sezione ad accesso "pubblico" da cui chiunque può consultare la posizione di ogni allevatore. Altresì il sistema prevede l'area ad accesso riservato, tramite la quale ogni allevatore e caseificio può accedere alla propria posizione di dettaglio ed ai servizi di gestione delle quote.

Il Registro è diventato attivo on-line dal 12 novembre 2014 e da subito si è affermato come strumento di regolazione dei rapporti di filiera. In quasi 22 mesi i contratti di trasferimento quote sono stati 684 per un ammontare complessivo di QLPR trasferite di 1.710.000 q.li. Per quanto riguarda gli affitti i contratti sottoscritti sono stati 123, per un ammontare complessivo di QLPR affittate di 407.000 q.li.

2.2 Destinazioni alternative del latte

Al fine di inquadrare l'impostazione del Pro-PR 2017/2019 nell'ambito del sistema lattiero caseario di riferimento, occorre considerare ulteriori specificità distintive di tale produzione. Prima fra tutte risalta la sostanziale esclusività di impiego del latte prodotto dalle stalle inserite nel sistema di controllo della Dop. La Tabella 1 mostra come il latte sia destinato alla produzione di Parmigiano Reggiano per oltre il 99,7%. Solo lo 0,27% è destinato ad usi diversi, e si lega prevalentemente a piccolissime produzioni residuali di formaggi non dop destinati agli spacci aziendali.

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

Tabella 1 – Incidenza latte idoneo alla trasformazione in DOP e destinato ad usi diversi dalla produzione di Parmigiano Reggiano

Latte totale lavorato dai Caseifici 2015 (a), .000 ton	1.745,9
Latte destinato ad usi diversi da Parmigiano Reggiano 2012 (b), .000 ton	4,8
Incidenza % (b/a)	0,27%

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Ocq-PR.

Nella filiera del Parmigiano Reggiano, pertanto, il rapporto “vacche – latte – formaggio” è sostanzialmente esclusivo. Questa condizione deriva dal fatto che il disciplinare prevede norme molto restrittive, e quindi costi di produzione più elevati (in condizioni medie fino al 15/20% in più), rispetto a tutti gli usi alternativi, sia altri formaggi, latticini o latte alimentare. Quindi l’eventuale destinazione del latte ad altri usi non avviene in quanto non è remunerativa.

2.3 Impatto sul mercato

L’osservazione dei trend mensili del latte lavorato a Parmigiano Reggiano mostra che questi seguono tipicamente la curva di stagionalità della lattazione e le variazioni ulteriori si legano alla modifica della consistenza della mandria nelle stalle. Per questo motivo non si rilevano variazioni repentine del latte lavorato tra mesi contigui. Questa caratteristica distingue il Parmigiano Reggiano dagli altri formaggi Dop.

Per le ragioni descritte la regolazione del Parmigiano Reggiano, come già posto alla base del Piano regolazione offerta 2014/2016, passa direttamente e biunivocamente dalla regolazione del latte. E, di conseguenza, per queste stesse caratteristiche la regolazione dell’offerta **non scarica effetti su altri formaggi Dop e nemmeno su altri derivati lattiero caseari.**

In linea teorica, questo si potrebbe determinare qualora i prezzi del latte “spot” raggiungessero livelli remunerativi rispetto ai costi di produzione imposti dal disciplinare del Parmigiano Reggiano. Tale condizione non si è mai verificata negli 80 anni di vita del Consorzio e nemmeno nel triennio 2014-2016. Alle condizioni di mercato attuali si richiederebbe un prezzo del latte spot a circa 60 cent./litro, mentre il prezzo dello “spot” – pur risalito - si colloca tra 35-40 cent./litro.

In definitiva la regolazione dell'offerta, nella filiera Parmigiano Reggiano non esercita effetti correlati su altri mercati attraverso la sottrazione di latte o di scoltatura delle eccedenze, ma – sostanzialmente - si traduce lungo la filiera con una diversa gestione delle lattazioni e della rimonta interna.

3. LE CONDIZIONI DI MERCATO

3.1 *Lo scenario lattiero-caseario*

Oltre alle condizioni dell'offerta legate al rispetto del disciplinare di produzione, la filiera del Parmigiano Reggiano, sia dal lato dell'offerta che della domanda, si pone in relazione con gli andamenti generali del mercato.

Il contesto alimentare mondiale ha subito grandi cambiamenti nell'ultimo decennio che hanno innalzato aleatorietà e volatilità nel mercato. La crescita dell'economia e della popolazione mondiale sta determinando, infatti, una rapida espansione della domanda globale, soprattutto nei “paesi emergenti” (Sud-est asiatico, Sud America e Medio Oriente) dove, grazie all'aumento del reddito pro capite, vengono progressivamente superati i modelli alimentari tradizionali a favore di diete con maggiore presenza di proteine animali. In particolare, le previsioni OECD-FAO indicano il lattiero caseario come uno dei settori più dinamici nel prossimo decennio e, pertanto, la veloce evoluzione della domanda rappresenterà il principale fattore di cambiamento del mercato.

La produzione mondiale di latte si dimostra in crescita, nell'ultimo decennio. La dinamica dei maggiori paesi esportatori (UE, Nuova Zelanda e Stati Uniti) ha visto nel 2014 e nel 2015 un incremento significativo del surplus. Ed in coincidenza dell'embargo russo l'effetto e del forte rallentamento delle importazioni di latte in polvere della Cina, è stato uno stimolo depressivo sul mercato lattiero caseario globale, con toni particolarmente accentuati nel mercato comunitario.

Il 2015 è stato l'anno di conclusione del regime delle Quote Latte comunitarie, e da aprile si è registrato un deciso aumento del livello complessivo delle consegne (+4,6% nella campagna 2015-16).

In particolare, la liberalizzazione del mercato ha stimolato un incremento della capacità produttiva nella fascia dell'Europa più competitiva che va dall'Irlanda, al Regno Unito, Nord della Francia, Olanda, Danimarca, Germania, Polonia, Ungheria, Romania e Paesi Baltici.

Entro il 2023, si prevede che l'UE deterrà una quota prossima al 50% nell'export mondiale di formaggio in forte aumento rispetto all'attuale 44/45%.

In questo scenario generale si inserisce quello dei **formaggi**. Il trend decennale mostra una significativa crescita, sia della produzione che dei consumi. In particolare le previsioni 2015 e 2016 evidenziano un trend di crescita della domanda superiore a quello dell'offerta ed in particolare si rileva un sostanziale raddoppio dei volumi oggetto di esportazioni. Questo significa che i maggiori incrementi di consumo stanno avvenendo in aree deficitarie dal punto di vista dell'offerta. A questo riguardo v'è sottolineato il dinamismo di molti paesi "nuovi consumatori" di formaggi, con potenzialità di grandi volumi a medio termine (es. Giappone, Filippine, Canada, Messico). Tale indicazione risulta molto importante per l'indirizzo delle risorse derivanti dalla contribuzione aggiuntiva legata al Piano.

Questi indicatori di fondo lasciano presupporre condizioni di forte dinamicità e instabilità per i corsi di mercato nel medio termine. Se si osserva il mercato comunitario, il surplus unito alle difficoltà dimostrate dai consumi di latte alimentare e derivati freschi, lascia presupporre che la maggiore disponibilità di latte dovrebbe tradursi in una maggior produzione di formaggi.

La crescita della domanda mondiale rappresenterà un fattore cruciale per il mantenimento dell'equilibrio del mercato europeo. Se osserviamo la situazione della filiera lattiero casearia italiana, nell'ultimo biennio emerge un quadro di chiaro dinamismo (Tab. 2).

Tab. 2- La filiera latte in Italia (tonnellate)

Var.su anno prec.	2014	2015
Patrimonio vacche da latte	-1,7%	-0,2%
Consegne Latte vaccino	+3,1%	+1,1%
Export lattiero-caseario	+4,4%	+2,5%

Fonte: Ismea.

A fronte di un calo costante del patrimonio bovino da latte (quasi -2% in un biennio) si è registrato un deciso incremento delle consegne, e questo riflette un rapido processo di efficientamento della filiera. Di riflesso a tale incremento, il grado di autoapprovvigionamento continua a dipingere una forte dipendenza dall'estero (70,8% di autoapprovvigionamento), anche se in due anni tale sbilanciamento si è ridotto dell'1,6%.

Nell'ambito di tale evoluzione aggregata, emergono dinamiche settoriali molto distinte e ben descritte dall'andamento della produzione industriale italiana del 2015 (Tab. 3) da cui emerge, prima di tutto, la difficoltà delle produzioni di latte alimentare e burro.

Tab. 3 - La produzione industriale Italiana (q.tà, 2015 su 2014)

Latte	-1,4%
Burro	-5,3%
Formaggi totali	+2,6%
Formaggi pasta dura	+3,7%

Fonte: Ismea.

L'insieme di tali fattori, latte a prezzo più conveniente e esubero di latte nazionale per calo di consumo di latte alimentare, ha determinato un incremento della trasformazione del latte in formaggi, con particolare riferimento ai formaggi duri non-Dop.

Nel 2015 la produzione di formaggi Dop (Tab. 4) è risultata in condizioni di complessiva stabilità, con segnali di stabilità per il Parmigiano Reggiano, di calo moderato per il Grana Padano (-0,8%) e crescita per Asiago e Gorgonzola (rispettivamente +1,6% e +1,3%).

Tab.4 - Produzione dei principali formaggi Dop (tonnellate)

	Var % 2015 su 2014
Grana Padano	-0,8%
Parmigiano Reggiano	+0,1%
Gorgonzola	+1,3%
Asiago	+1,6%
Taleggio	+0,2%

Fonte: Clal.

Tale incremento produttivo trova il naturale sbocco nei mercati esteri dove, a livello complessivo, la domanda di formaggi italiani si conferma in crescita. A parte la fase congiunturale legata all'embargo russo, si presentano scenari di crescita sia nei nuovi mercati emergenti che in molti paesi sviluppati. In ambito globale, l'Italia è il quarto Paese per export di formaggio (2,2 miliardi di euro, 9% dell'export mondiale).

Se si approfondisce l'andamento dei principali formaggi Dop (Tab. 5) si evidenzia una performance in molti casi migliore rispetto alla media complessiva dei formaggi.

Tab. 5 - Le esportazioni italiane di formaggi dop bovini

	Quantità (ton)	var. 2015/14
Parmigiano Reggiano + Grana Padano	86.510	+7,3%
Gorgonzola	18.558	+12,6%
Provolone	5.505	+6,4%

Fonte: Istat.

Riflessi dello scenario internazionale sulla filiera Parmigiano Reggiano

Le condizioni dello scenario di mercato descritte prefigurano alcune variabili significative per i riflessi sulla filiera del Parmigiano Reggiano:

- condizioni di crescente instabilità dei flussi commerciali internazionali e, quindi, di instabilità degli andamenti di mercato correlati;
- incremento dell'offerta di latte nell'UE, e in alcuni paesi extra UE;
- incremento dell'offerta di formaggi anche concorrenziali con il Parmigiano Reggiano nella categoria “duri di latte vaccino”.

In aggiunta, occorre considerare il tema dei costi di produzione, ed in particolare il differenziale dei costi di produzione tra filiera DOP-Parmigiano Reggiano e produzioni concorrenti. In relazione ai vincoli imposti dal disciplinare del Parmigiano Reggiano, che indirettamente limita la possibilità di accesso alle innovazioni tecnologiche, vi è il rischio che nei prossimi anni incrementi lo “spread” di costi rispetto ai prodotti concorrenziali.

L'insieme di tali fattori fornisce ulteriori motivazioni e significato alla necessità di confermare nella filiera del Parmigiano Reggiano una corretta regolazione dell'offerta.

3.2 *Le condizioni del mercato del Parmigiano Reggiano*

L'offerta

La produzione di Parmigiano Reggiano è contraddistinta, per le motivazioni descritte nelle pagine precedenti, da condizioni di strutturale ciclicità. La Tabella 6 mostra, nel dettaglio, il trend produttivo dell'ultimo decennio.

Nel dettaglio si rileva, in corrispondenza dell'adozione del Piano regolazione offerta del 2014, e del precedente “piano produttivo 2011-13” la presenza di condizioni di stabilità delle produzioni, dopo la crescita significativa segnata a cavallo del 2011. Questi anni sono stati necessari per costruire attraverso le azioni di mercato, un rapporto equilibrato tra domanda ed offerta.

Tabella 6 – Il trend della produzione di Parmigiano Reggiano

	forme	var. % anno prec.
2003	2.937.538	
2004	2.990.504	1,8%
2005	3.080.502	3,0%
2006	3.136.191	1,8%
2007	3.089.732	-1,5%
2008	3.080.605	-0,3%
2009	3.014.659	-2,1%
2010	2.946.384	-2,3%
2011	3.018.260	2,4%
2012	3.231.915	7,1%
2013	3.307.221	2,3%
2014	3.297.723	-0,3%
2015	3.302.608	0,1%

Fonte: elaborazioni su dati CFPR e Ocq-PR.

In corrispondenza del termine del regime quote latte comunitario, anche nella filiera del Parmigiano Reggiano si è attivata una accelerazione dei processi strutturali degli allevamenti con un incremento della mandria in produzione. Infatti i segnali del primo semestre 2016 testimoniano una crescita produttiva (tra il +4/+5% tendenziale annuo).

In queste condizioni la presenza del Piano assume una duplice valenza strategica. Da un lato diventa lo strumento in grado di generare le risorse necessarie per assicurare la creazione di nuovi sbocchi commerciali per le produzioni incrementali realizzate.

Dall'altro, consente di modulare gli impatti della ciclicità del mercato a tutela delle aree comprensoriali più deboli (es. montagna – aree svantaggiate), delle imprese più fragili/piccoli imprenditori (si consideri che quasi il 60% dei 3.100 allevatori totali, mungono meno di 4.000 q.li/anno). Non meno importante è il ruolo del Piano come facilitatore del ricambio generazionale e dell'ingresso di giovani allevatori nella filiera.

La domanda

I canali di sbocco hanno avuto un'evoluzione profonda nell'ultimo decennio ed oggi il Parmigiano Reggiano è collocato per oltre un terzo nei mercati esteri (Tabella 7).

Tabella 7 – Parmigiano Reggiano:
sbocchi di mercato 2015

ITALIA	65,50%
Distr. Moderna	
Tradizionale	38,80%
HoReCa	6,10%
Vendite Dirette	9,00%
Industria	1,50%
ESTERO	34,50%
UE	23,10%
Extra-UE	11,40%

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

Per quanto riguarda il mercato interno le condizioni sono quelle di un mercato sostanzialmente maturo. Vi sono evoluzioni anche importanti tra i vari segmenti ma, a livello di volumi complessivi, la capacità di assorbire prodotto è sostanzialmente stabile o cedente.

In corrispondenza della crisi economica perdurante degli ultimi 4-5 anni, i consumi in Italia hanno avuto una tendenziale contrazione per i prodotti alimentari e nello specifico, all'interno delle singole categorie merceologiche, spostamento verso prodotti di basso prezzo. Solo nel 2015, in corrispondenza di una significativa campagna di comunicazione e della presenza di prezzi all'origine ai minimi degli ultimi 5 anni, le vendite di Parmigiano Reggiano nel mercato interno si sono mosse in controtendenza all'andamento generale del mercato dei formaggi duri (Tab. 8).

Tabella 8 – Trend vendite Italia (distribuzione moderna + tradizionale, ton.)

ton	2014	2015	Var. 15/14
<i>Parmigiano Reggiano</i>	44.977	45.811	1,9%
FORMAGGI DURI	116.165	114.023	-1,8%

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

La ripresa del Parmigiano Reggiano nei punti vendita della distribuzione moderna è stata sostenuta da una flessione dei prezzi medi più consistente rispetto ai diretti competitor. La dinamica dei prezzi ha contribuito a indirizzare le scelte di acquisto verso il prodotto posizionato nella fascia più alta della gamma di mercato, reso più accessibile anche grazie ad una politica promozionale più spinta.

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

Al fianco di tali macro-tendenze gli ultimi anni sono testimoni di ulteriori dinamiche. Dal lato dei canali, viceversa, segnali positivi sono stati riscontrati proprio dai caseifici con incrementi significativi delle vendite dirette (anche on-line). Dal lato dei segmenti di prodotto, sono in espansione i formati di vendita a peso fisso e ad alto contenuto di servizio (snack, cubetti, monodose, ecc.).

Tab. 9 - Acquisti di Parmigiano Reggiano - formati

<i>Ton.</i>	2014	2015	Var. 15/14
Peso fisso:	7.635	8.065	5,6%
Cubetti scaglie snack	782	807	3,1%
Grattugiato	4.564	4.919	7,8%
Spicchi	2.289	2.340	2,2%
Peso variabile:	37.342	37.746	1,1%
Spicchi confezionati	12.116	11.800	-2,6%
Spicchi al banco	25.228	25.946	2,7%
PARMIGIANO REGGIANO	44.977	45.811	1,9%

Fonte: Nielsen-Scantrack

Nell'ambito dell'andamento complessivo descritto, trova conferma il fenomeno dello spostamento dei consumi verso formati a maggiore contenuto di servizio. Il segmento più performante è stato quello del grattugiato, oltre agli altri formati quali cubetti scaglie snack.

Per quanto riguarda i mercati esteri le condizioni della domanda mostrano segnali molto differenti. A livello aggregato i volumi di Parmigiano Reggiano esportati sono cresciuti di oltre il 50% negli ultimi 5 anni. Dalla rilevazione diretta effettuata dal Consorzio sulle ditte esportatrici emergono segnali molto positivi nel 2015 (Tab. 10).

Nel 2015 le esportazioni verso il mercato comunitario hanno dimostrato un'accelerazione, sostenuta dalla crescita del grattugiato e dalle quotazioni basse del formaggio. Invece, la forte crescita dell'export verso i mercati extra europei è in larga misura il risultato del notevole aumento delle esportazioni dirette verso Stati Uniti (+28,3%) e Canada (+10,2%), sostenuto dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Inoltre anche l'Asia ha confermato nello stesso periodo tassi di crescita interessanti nonostante l'incremento piuttosto contenuto delle spedizioni dirette in Giappone. Infatti sono continuate a crescere le esportazioni verso le destinazioni minori del continente, come la penisola araba e la Corea del Sud. Pur rappresentando ancora volumi modesti, si tratta di segnali incoraggianti in prospettiva di una maggiore penetrazione su mercati emergenti che offrono ampi margini di sviluppo.

Tab. 10 – Export Parmigiano Reggiano

<i>tonnellate</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>Var 15/14</i>
<i>Francia</i>	8.458	9.106	7,7%
<i>Germania</i>	7.463	8.213	10,0%
<i>Regno Unito</i>	4.755	5.303	11,5%
<i>Spagna</i>	964	1.134	17,7%
<i>Svezia</i>	937	1.009	7,6%
<i>Belgio</i>	958	989	3,2%
<i>Paesi Bassi</i>	568	684	20,3%
<i>Grecia</i>	572	660	15,5%
<i>Danimarca</i>	421	426	1,3%
<i>Austria</i>	254	275	8,3%
<i>Altri paesi UE</i>	1.325	1.492	12,7%
<i>Totale UE</i>	26.675,8	29.292,3	9,8%
<i>USA</i>	6.612	8.876	34,2%
<i>Canada</i>	1.635	1.845	12,9%
<i>Svizzera</i>	822	932	13,4%
<i>Giappone</i>	771	778	0,9%
<i>Altri paesi extra UE</i>	1.455	1.277	-12,3%
<i>TOTALE PR 2015</i>	37.972	43.001	13,2%

Fonte: rilevazione Cfpr-Crpa.

La proiezione futura della creazione di nuova domanda di Parmigiano Reggiano si colloca quindi nei mercati esteri. Pertanto, per il triennio di programmazione del Pro-PR 2014/2016 le eventuali risorse da contribuzione aggiuntiva saranno destinate a tali finalità.

3.3 Condizioni di mercato e qualità del prodotto

Lo sviluppo equilibrato dell'offerta in relazione all'incremento degli sbocchi di mercato rappresenta anche uno strumento per evitare fenomeni di deterioramento del profilo qualitativo atteso dai consumatori, che porterebbe in definitiva ad allontanare dall'obiettivo di crescita della domanda.

Infatti, nelle condizioni di ciclicità tipiche del prodotto in assenza di efficace regolazione, durante le fasi di prezzi non remunerativi, pur nel rispetto del disciplinare, i produttori tendono ad allinearsi ai più bassi livelli di costo consentiti dal disciplinare e, di conseguenza, risulta inevitabile uno scadimento della qualità media dell'offerta. E lo scadimento qualitativo, se perdurante, incide inevitabilmente sulla domanda e sui volumi. Allo stesso modo, nelle fasi di particolare euforia delle quotazioni che stimolano picchi produttivi repentini, possono essere

conseguenti comportamenti che tendono a stressare le capacità produttive della mandria arrivando anche in questi casi ad alterazioni del profilo qualitativo dell'offerta.

3.4 Condizioni di mercato e motivi di adozione del Piano

Conformemente all'art. 5.1 dei "Criteri Mipaaf" si identificano le condizioni di mercato alla base della proposta. In termini generali, le condizioni di offerta e domanda a livello internazionale sono orientate ad un incremento delle condizioni di instabilità.

Entrando nella lettura degli scenari specifici, alla luce della disamina dei paragrafi precedenti, è ipotizzato nel prossimo triennio (senza investimenti specifici aggiuntivi di sviluppo del mercato):

- una stabilità-leggera flessione del mercato interno, quantificata tra l'1% e il 2% massimo (quindi fino a 50-60.000 forme)
- l'ulteriore crescita delle vendite all'estero, quantificate tra l'8% e il 10% massimo (quindi fino a 100-110.000 forme)

Nel complesso lo scenario del prossimo triennio è considerato di stabilità, e pertanto la proposta di Piano triennale prevede di non esercitare la facoltà di "rendere indisponibile una percentuale non eccessiva del formaggio interessato" prevista al punto 6.a delle Linee Guida allegate al DM 15164 del 12/10/2012. Infatti, oltre alla contribuzione aggiuntiva, il Piano non prevede l'attivazione di strumenti di stoccaggio forzato del prodotto.

L'eventuale evoluzione dell'offerta a livelli superiori al profilo di stabilità-leggera espansione previsto, richiederà inevitabilmente l'incremento più che proporzionale delle risorse finalizzate allo sviluppo di nuovi sbocchi di mercato e – pertanto – a tale scenario il Piano dovrà associare l'applicazione dei meccanismi di contribuzione aggiuntiva.

L'esigenza del Piano regolazione offerta, rispetto al triennio di applicazione 2014/16, diviene ancor più rilevante alla luce della modificazione intervenuta nel contesto di mercato ed in particolare per il superamento del sistema comunitario delle quote di produzione.

Alla base della proposta di Piano si pongono i seguenti pilastri:

- conferma del punto di riferimento comprensoriale in vigore dal Piano 2014-16 e pari a 1,755 mln. ton,

- conferma delle quote mungibili assegnate in applicazione del Piano 2014-2016, che raggiungeranno il livello di 1,825 mln ton (che corrispondono a circa 3,470 milioni di forme prodotte).

Per comprendere il senso generale delle proposte formulate, in riferimento all'applicazione del Piano 2014/16, si evidenzia che:

- nel 2014 e 2015 il latte lavorato a Parmigiano Reggiano è stato inferiore a 1,755 mln ton, quindi la Contribuzione aggiuntiva non ha avuto applicazione;
- considerando che il Punto di riferimento comprensoriale è stato definito in 1,755 mln. ton (incrementato delle riassegnazioni triennali, come spiegato al successivo punto 5.2), la quota mungibile assegnata sarà **eccedentaria per circa il 4%** rispetto alla produzione latte 2015 (quindi viene assicurato già in base a tali valori un ampio margine di espansione produttiva).

4. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE 2014-2016

Obiettivo del Piano è assicurare un rapporto equilibrato tra offerta di Parmigiano Reggiano e domanda, partendo dal consolidamento dei punti di riferimento al fine di garantire il valore aggiunto per le imprese della filiera e mantenere la qualità del formaggio.

Nel percorso di elaborazione della proposta, la Commissione riforme politiche istituzionali del Consorzio ha dapprima condiviso i seguenti punti cardine, da porre alla base dell'”accordo preventivo” previsto ai sensi della normativa comunitaria:

- Conferma dell'impianto generale del Piano 2014-2016 prendendo a riferimento “quote latte Parmigiano Reggiano” (QLPR) ricondotte ai singoli allevatori.
- Conferma delle posizioni dei singoli allevatori inseriti nel Registro QLPR della filiera Parmigiano Reggiano come determinate al 31.12.2016 in applicazione del Piano 2014-2016.
- Attivazione di una “riserva” per consentire lo sviluppo della base aziendale (giovani e altre politiche di filiera). In base ai dati di applicazione 2014-2016 l'entità della riserva nel triennio può essere stimata tra 100/150.000 q.li.

In base alle risultanze dell'applicazione del Piano 2014/2016, le proposte hanno identificato anche alcuni aggiornamenti e interventi migliorativi, con particolare riferimento alla tutela delle produzioni di montagna, al sostegno dei giovani, l'aggiornamento della tabella contributiva, e l'introduzione di misure antispeculative.

I principi alla base del Piano sono quelli di:

- assicurare che le quote rimangano nel tempo detenute dagli allevatori inseriti nel sistema di produzione ed evitare situazioni di speculazione slegate dall'effettiva produzione di latte idoneo al Parmigiano Reggiano;
- promuovere la continuità del bacino produttivo legato alla filiera-caseificio;
- assicurare l'impegno degli allevatori a partecipare all'eventuale contribuzione aggiuntiva che, ai sensi del Piano, viene determinata in capo ai caseifici;
- puntare allo sviluppo ordinato dei mercati di sbocco in modo che – nel triennio – si punti a mungere tutta la quota distribuita.

Le risorse derivanti dalla contribuzione (che rappresentano contributi consortili ai sensi dello Statuto - art. 18, lett. a), saranno obbligatoriamente destinate a programmi di sviluppo della domanda di mercato attraverso azioni di promozione, valorizzazione, e informazione del consumatore. Per il 2017-2019 questo corrisponderà ai programmi di sviluppo dei mercati esteri e nazionale attraverso investimenti promo-pubblicitari tesi ad accrescere notorietà, immagine, rinomanza, diffusione e consumo del prodotto Dop. La definizione puntuale delle priorità di intervento vengono identificate annualmente nell'ambito della programmazione del budget consortile dell'anno successivo.

Le modifiche integrative sono quelle deliberate dall'Assemblea dei consorziati del 6 aprile 2016. Di seguito vengono illustrati i principi applicativi del Piano aggiornati alla luce di tali modifiche ed integrazioni.

5. MODALITA' OPERATIVE DELLA REGOLAZIONE PRODUTTIVA

5.1 *Durata*

La Proposta sviluppa l'accordo preventivo approvato ad aprile 2016 e si riferisce al triennio di produzione 2017-2019. Nel 2019 sarà oggetto di verifica nella filiera per la riproposizione, entro il 2019, nel successivo triennio 2020-2022.

5.2 *Riferimenti produttivi e applicazione della contribuzione aggiuntiva*

Il Regolamento (UE) N. 261/2012 prevede la possibilità di gestire la regolazione rendendo indisponibili quantitativi di prodotto, purché tale restrizione non riguardi una percentuale eccessiva. Al fine di salvaguardare le condizioni di concorrenza, il Pro-PR 2017/2019 non introduce nessuna gestione in termini di indisponibilità produttiva, anzi conferma il monte quote assegnato a termine del Pro-PR 2014/2016 (circa 1.825.000 ton latte) in forte aumento rispetto al monte quote di inizio Pro-PR 2014/2016 (circa 1.685.000 tonnellate). Il monte QLPR assegnate a fine 2016 sarà superiore al latte munto 2015 di circa il 4% e questo assicura uno spazio importante di espansione produttiva al sistema.

Il meccanismo di governo dell'offerta, oltre il punto di riferimento comprensoriale non riguarda limiti quantitativi tassativi, ma si esercita tramite un incremento della contribuzione economica applicata al latte trasformato tramite i caseifici, senza determinare condizioni restrittive sulla gestione dell'attività produttiva nel suo complesso.

Sulla base delle condizioni attuali di mercato e delle valutazioni emerse nelle riunioni con i rappresentanti della filiera è emersa la volontà di confermare quale riferimento produttivo comprensoriale per il triennio 2017/2019 il livello di 1,755 milioni di ton. Tale valore sarà incrementato delle quantità attribuite a titolo di "riassegnazione triennale" ai produttori sottoposti a contribuzione nel triennio 2014-16. In base ai dati disponibili relativi alla trasformazione latte aggiornati a settembre 2016 l'ammontare di tali riassegnazioni è stimabile in circa 70.000 q.li. Nel complesso, pertanto, il PRC si attesterà a circa 1,762 milioni di ton. Ad esito del conteggio definitivo della contribuzione aggiuntiva 2016 sarà determinato l'ammontare esatto delle riassegnazioni e comunicato formalmente il PRC (entro maggio 2017).

Tale riferimento corrisponde a poco più delle produzioni registrate nel 2014 e 2015, e rispetto al Pro-PR 2014/2016 rappresenta un incremento di oltre il 7,7% rispetto al punto di riferimento

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

assunto a base del piano 2011/2013, che corrispondeva alla produzione 2010. Nel 2015, il latte lavorato complessivamente è stato 1,741 milioni di ton per la produzione di 3,302 milioni di forme (coefficiente di trasformazione: 0,527 ton per forma).

Tale conferma del punto di riferimento riflette la valutazione secondo cui il livello produttivo 2015 esprime condizioni di sostanziale equilibrio rispetto agli strumenti già disponibili, e pertanto non punta – a tali livelli produttivi – a reperire risorse aggiuntive dalla contribuzione aggiuntiva.

Definito in questo modo il riferimento di equilibrio, è risultata unanime la volontà di confermare il legame del Piano alle quantità di latte idoneo (kg di latte) in continuità con la scelta effettuata per il Pro-PR 2014/2016.

Viene quindi confermato nel **Pro-PR 2017/2019 il punto di riferimento comprensoriale (PRC) pari a “1.755.000 ton + riassegnazioni triennali 2014/16”**. Per completezza, in base all’indicatore medio comprensoriale di resa in kg formaggio per 100 kg di latte, pari a **7,6 kg/100 kg latte**, il PRC corrisponde a 133.391 ton di formaggio (Tab. 11).

*Tabella 11 – Pro-PR 2017/2019:
Punto di riferimento comprensoriale*

Latte	ton	1.762.000
Forme	n.	3.343.000
Formaggio	ton.	133.391

Fonte: elaborazioni CFPR su fonti varie.

Nel Piano 2014-16 la compensazione di bacino si esprimeva a livello comprensoriale mediante il confronto dei quantitativi di latte effettivamente trasformati in PR con il Punto di riferimento comprensoriale (PRC).

Nel Piano 2017-19, la proposta della filiera introduce la priorità di per gli allevatori classificati di montagna. Tale proposta è frutto dell’espressa richiesta dei rappresentanti dei produttori di montagna negli organi consortili ed è coerente agli orientamenti del considerando n. 17 del Reg. Comunitario 261/2012.

Rimane altresì confermata la compensazione di caseificio, successiva a quella di bacino.

5.3 Gestione annuale – Legenda di riferimento

Per facilitare la comprensione del meccanismo di applicazione si riporta di seguito la legenda dei parametri di riferimento dell'applicazione del piano, e che saranno descritti nel dettaglio nei paragrafi seguenti.

- **QLPR-anno:** quota latte Parmigiano Reggiano (cfr. Registro, par. 5.7) detenuta da un singolo allevatore in un determinato anno;
- **LPR-anno:** latte idoneo alla produzione di Parmigiano Reggiano conferito/ceduto a caseifici della filiera PR in un determinato anno;
- **QLC-anno:** somma delle quote latte corrispondenti al latte lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno;
- **QLMC-anno:** somma delle quote latte corrispondenti al latte da produttori di Montagna lavorato a Parmigiano Reggiano del caseificio in un determinato anno (quota parte del QLC-anno);
- **QLPC-anno:** somma delle quote latte corrispondenti al latte da produttori non di Montagna lavorato a Parmigiano Reggiano del caseificio in un determinato anno (quota parte del QLC-anno);
- **LLC-anno:** latte lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno.
- **LLMC-anno:** latte da produttori di Montagna lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno (quota parte del LLC-anno);
- **LLPC-anno:** latte lavorato a Parmigiano Reggiano dal caseificio in un determinato anno (quota parte del LLC-anno);
- **LLCO-anno:** latte lavorato a Parmigiano Reggiano dai caseifici del comprensorio in un determinato anno;
- **PRC:** punto di riferimento produttivo comprensoriale;
- **PR-M:** punto di riferimento produttivo per i produttori di Montagna (quota parte del PRC);
- **PR-P:** punto di riferimento produttivo per i produttori non di Montagna (quota parte del PRC);
- **R-QLPR:** Registro quote latte Parmigiano Reggiano;
- **RGM-APP:** Regolamento applicativo del Registro QLPR

5.4 Gestione annuale – Attivazione del Piano

L'applicazione del Pro-PR 2017/2019 vede ogni anno il passo iniziale in corrispondenza dei conteggi finali derivanti dalle comunicazioni mensili da parte dei caseifici dei quantitativi di latte lavorato e della comunicazione all'Organismo di controllo (latte lavorato dal caseificio, d'ora in avanti **LLC-anno**). Tale dato sarà disponibile in versione definitiva e verificata nel mese di marzo-aprile dell'anno successivo. La comunicazione di tale dato è requisito obbligatorio per il rispetto del disciplinare di produzione, e risulta obbligatorio anche ai fini dell'applicazione del Pro-PR 2017/2019.

Se il totale del latte lavorato nel comprensorio nell'anno appena terminato (**LLCO-anno**) è **inferiore** al **PRC** non scatta nessun meccanismo di contribuzione aggiuntiva. In pratica, le quantità dei produttori in eccesso rispetto al riferimento saranno più che compensate da quelli in difetto (compensazione comprensoriale) e viene data comunicazione della mancata applicazione comprensoriale a tutti i caseifici ed allevatori inseriti nel Registro quote.

Si sottolinea che, anche nello scenario indicato in cui non si determina applicazione di contribuzione aggiuntiva, il Registro quote latte Parmigiano Reggiano (R-QLPR) rimane attivo e svolge la funzione di conservatoria dei diritti produttivi (bene immateriale) degli allevatori inseriti nel sistema di controllo.

Se il totale del latte lavorato nel comprensorio nell'anno appena terminato (**LLCO-anno**) è **invece superiore al PRC**, significa che le quantità dei produttori in eccesso rispetto al riferimento non sono compensate da quelli in difetto (compensazione comprensoriale) ed a livello complessivo si è superato il riferimento comprensoriale. In queste condizioni scatta l'applicazione del meccanismo di contribuzione aggiuntiva e viene data comunicazione a tutti i caseifici ed allevatori inseriti nel Registro quote.

Come richiamato al precedente punto 5.2, è prevista la priorità di compensazione nei confronti degli allevatori produttori di montagna. Per tale aspetto l'applicazione prevede, preliminarmente, di ripartire il PRC in due distinte parti: PR-M (punto di riferimento montagna) e PR-P (punto di riferimento non montagna), in misura pro-quota dell'ammontare totale di QLPR fungibile iscritta a Registro QLPR a conclusione del Pro-PR 2014/2016, suddivisa tra montagna e non montagna. A seguito di tale distinzione, la compensazione verrà dapprima applicata alla produzione di montagna (latte munto da allevatori di montagna – PR-M). In caso di compensazione totale, l'eventuale esubero di quantità rispetto al PR-M diventerà fungibile per la compensazione della restante parte della produzione: tale differenza andrà quindi ad aumentare il PR-P.

5.5 Gestione annuale - Applicazione della contribuzione aggiuntiva

In caso di LLCO-anno superiore al PRC e successivamente ai conteggi relativi alle compensazioni di bacino riportati al precedente punto 5.4, si procede alla determinazione dei conteggi della contribuzione aggiuntiva in capo ai singoli caseifici. Viene determinato il conteggio dello splafonamento a livello di caseificio, effettuando dapprima la compensazione interna al caseificio rispetto alle QLPR mungibili non da Riserva e poi mediante la somma degli eventuali splafonamenti residui dei singoli allevatori. Nel caso di caseifici “promiscui”, cioè legati a conferenti/cedenti latte sia di montagna che non di montagna, la compensazione di caseificio sarà applicata disgiuntamente tra cuaa di montagna e tra cuaa non di montagna.

L’eventuale contribuzione generata ha la natura di contribuzione dei caseifici consorziati ai sensi dello Statuto consortile (art. 18, lett. a). La determinazione degli importi dovuti sarà effettuata a valere sull’anno successivo a quello di effettiva produzione.

La determinazione dell’importo di contribuzione aggiuntiva per singolo caseificio prevede, quale punto iniziale, il calcolo dell’ammontare delle Quote latte disponibili nell’anno di riferimento (quota latte caseificio, d’ora in avanti **QLC-anno**). Tale parametro risulta dalla somma delle quote latte disponibili al caseificio detenute dai conferenti/cedenti latte dell’anno, e sorrette dai kg latte effettivamente lavorati (LLC-anno). Nel caso di caseifici promiscui il conteggio delle QLC-anno e delle LLC-anno deve essere effettuato separatamente per i produttori di Montagna (QLMC-anno; LLMC-anno) e quelli non di Montagna (QLPC-anno; LLPC-anno).

Al fine di evitare distorsioni nell’applicazione della contribuzione aggiuntiva, nel computo del LLC-anno vengono sottratti i quantitativi di latte destinati alla produzione di forme che, prima dell’espertizzazione, dovessero essere smaltite come rifiuto a seguito di eventi eccezionali (calamità-terremoto, incendio) e adeguatamente tracciati e certificati.

A questo punto si determina, per ogni caseificio, il “saldo annuale”, ovvero la differenza tra QLC-anno e LLC-anno (o tra QLMC-anno e LLMC-anno e tra QLPC-anno e LLPC-anno nel caso di caseifici promiscui): in questo modo si assicura la compensazione interna ai conferenti/cedenti latte al caseificio appartenenti a zone omogenee, prima della determinazione della contribuzione differenziata.

In tutti i casi di saldo positivo, quindi QLC-anno superiore a LLC-anno, le quantità degli allevatori in eccesso rispetto alle QLPR detenute, saranno più che compensate da quelli in difetto

(compensazione di caseificio). In condizioni di saldo positivo o nullo, il caseificio **non viene** sottoposto a contribuzione aggiuntiva.

Tale condizione è valida senza nessuna differenza tra caseifici già attivi o caseifici di nuova costituzione. Non esiste quindi nessuna limitazione all'ingresso nel sistema da parte di nuovi caseifici.

Allo stesso modo, gli allevatori con QLPR-anno superiore a LPR-anno non possono essere sottoposti a contribuzione aggiuntiva, anche se a livello comprensoriale scatta l'applicazione della contribuzione.

Viceversa, nei casi di saldo negativo, cioè QLC-anno **inferiore** a LLC-anno, le quantità degli allevatori in eccesso rispetto alle QLPR detenute, saranno parzialmente compensate da quelli in difetto (compensazione di caseificio), e il caseificio **viene sottoposto alla determinazione della contribuzione aggiuntiva**.

Al fine di rendere più efficace la contribuzione aggiuntiva in caso di applicazione del Piano, è stata aggiornata e semplificata la tabella "Importi contribuzione aggiuntiva" del Piano 2014-16. In particolare è stata mantenuta invariata la contribuzione massima (20 €/q.le) che si applica per i quantitativi di splafonamento eccedenti il +9%.

Sono state invece aggiornate e semplificate le fasce di splafonamento intermedie e gli importi corrispondenti, con una progressione lineare.

L'importo della contribuzione complessiva del caseificio viene determinato applicando gli importi della seguente Tabella 12 (in riferimento a quanto approvato dalla filiera con l'accordo preventivo PRO 2017-19), per scaglioni progressivi di quantità latte trasformato in eccesso rispetto alla quota detenuta.

Tabella 12 – Importi contribuzione aggiuntiva

<i>Superamento produzione* per caseificio</i>	<i>Contributo aggiuntivo €/kg latte</i>
Da 0,00% a 3,00%	0,05
Da 3,01% a 6,00%	0,10
Da 6,01% a 9,00%	0,15
Oltre 9,00%	0,20

** Incidenza % dell'eccedenza (LLC-anno) – (QLC-anno).*

In caso di allevatori con produzione superiore di oltre il 100% al livello di quota detenuta, essi non rientrano in alcun tipo di compensazione e, in caso di applicazione del Piano, al caseificio viene conteggiata la contribuzione aggiuntiva sull'intero esubero del soggetto nella fascia oltre 9,00%.

Nel caso di società che controllano più unità produttive (cioè unità locali legate alla medesima P.Iva), è prevista la possibilità di richiedere la gestione della «posizione piano produttivo» in termini aggregati (compensazione a livello di caseifici afferenti la stessa azienda/proprietà).

La franchigia del singolo importo di contribuzione per caseificio viene **elevata a 500 euro**. Tale franchigia finanziaria, nel quadro complessivo dei caseifici, assume un significato tangibile essenzialmente per i caseifici di piccole dimensioni.

Al termine dei conteggi dei saldi per caseificio, i relativi conteggi e gli importi di contribuzione aggiuntiva vengono comunicati ai singoli caseifici interessati, lasciando termini certi per l'eventuale richiesta di verifiche ed eventuali rettifiche. Successivamente si procede alla fatturazione degli importi dovuti.

La definizione dei tempi e delle modalità precise per i pagamenti rientra nelle competenze già definite dallo Statuto consortile ed attribuite al Consiglio di amministrazione ed all'Assemblea.

L'importo di contribuzione aggiuntiva di spettanza del singolo caseificio potrà essere ripartito tra i singoli allevatori conferenti/cedenti in proporzione ai kg di latte conferiti/ceduti in eccesso alla quota latte Parmigiano Reggiano detenuta dal singolo, nell'anno solare di riferimento. Sulla scorta di quanto già effettuato nel corso del Pro-PR 2014-2016, pur trattandosi di uno strumento valevole erga-omnes sulla platea dei soggetti della filiera, sarà prevista una procedura di conferma della quota ed accettazione degli obblighi del Piano al fine di rendere effettiva la disponibilità della QLPR da parte degli allevatori e di garantire l'impegno degli stessi alla corresponsione della quota di contribuzione aggiuntiva corrispondente al proprio eventuale splafonamento nei confronti del caseificio.

Di fatto, i caseifici sono lo strumento operativo per l'attuazione del Piano nei confronti degli allevatori, e questo rende efficace anche il Registro stesso.

La titolarità formale dei versamenti competerà al caseificio, ma la responsabilità spetterà ai conferenti che consegneranno quantitativi di latte in aumento rispetto alle quantità loro consentite

dal Registro. Tra le parti potranno essere definiti ulteriori accordi rispetto alle condizioni economiche ed operative di partecipazione alla contribuzione aggiuntiva (es. acconti/trattenute ecc.).

5.6 Contribuzione aggiuntiva agevolata

Il regolamento UE “Pacchetto Latte” (*Reg. UE 261/12*) prevede la definizione di misure di compensazione per i piccoli produttori e per le produzioni in aree vulnerabili. Nell’ambito del Pro-PR 2014/2016, vengono definiti piccoli caseifici quelli con produzione inferiore alle 2.000 forme/anno (pari a 1.054 ton. Latte/anno, in base al coefficiente di trasformazione 2015). Per tali caseifici (e di conseguenza gli allevatori conferenti/cedenti latte) viene applicato uno **sconto pari al 25%** dell’importo totale di spettanza del caseificio risultante dall’applicazione dei conteggi descritti al punto 5.5. Vengono inoltre definiti piccoli produttori latte quelli con produzione inferiore a 2.000 q.li/anno. A tali allevatori viene applicato uno sconto pari al 25% dell’importo totale di spettanza dello stesso risultante dall’applicazione dei conteggi descritti al punto 5.5.

Identico sconto **pari al 25%** dell’importo totale viene riconosciuto ai volumi di splafonamento determinati da allevatori di montagna.

Per le nuove iniziative di primo insediamento di giovani allevatori si prevede per il primo triennio di attività uno sconto, sull’importo dell’eventuale contribuzione aggiuntiva, **del 50%** nel primo anno, **30%** nel secondo anno e **10%** nel terzo anno.

In pratica vengono equiparati ai piccoli produttori, e sarà uno stimolo per la fase di avvio iniziale senza però generare ulteriori incrementi di quota mungibile.

Le agevolazioni di cui al presente paragrafo sono cumulabili.

5.7 Strumenti di Base del Piano: Registro quote latte PR (R-QLPR)

Di seguito si riportano i criteri principali relativi alla costituzione ed al funzionamento del Registro Quote latte Parmigiano Reggiano.

Il principio di fondo è che i titolari delle quote inserite nel Registro sono, e rimangono nel tempo, gli allevatori inseriti nel sistema di controllo, cioè coloro che esercitano il diritto a produrre in termini di effettiva mungitura secondo disciplinare. Si ribadisce che il Piano di regolazione offerta non costituisce una limitazione all’accesso degli allevatori al sistema. Infatti l’idoneità alla trasformazione in Parmigiano Reggiano Dop è indipendente dall’entità della quota detenuta dall’allevatore.

Consorzio del Formaggio Parmigiano-Reggiano

Per quanto attiene la natura giuridica, le Quote Latte Parmigiano Reggiano (QLPR) hanno natura di bene immateriale. Le stesse sono, di conseguenza, suscettibili di essere oggetto di diritti soggettivi, sono trasferibili per contratto o per successione nell'ambito della disciplina prevista dal Piano e dai suoi regolamenti attuativi, sono oggetto possibile di pignoramento o sequestro, possono essere costituite in pegno.

Alla iscrizione nel Registro Quote Parmigiano Reggiano è attribuita efficacia costitutiva del bene immateriale QLPR (la QLPR viene ad esistenza quale bene immateriale con la sua iscrizione a Registro). Gli atti di vendita o di trasferimento dei diritti di godimento sulle QLPR non hanno effetti riguardo ai terzi e non sono a questi opponibili sino a quando non sono stati iscritti nel Registro.

Tale Registro ha quale riferimento “base” i kg di latte prodotti nel 2010 e destinati alla trasformazione in Parmigiano Reggiano integrati dai trasferimenti e da tutte le altre assegnazioni previste in attuazione del Piano Produttivo 2011/2013 e PRO PR 2014/2016 .

Determinazione posizioni iniziali

Le posizioni iniziali dei singoli allevatori saranno quelle maturate al termine del Pro-PR 2014/2016.

Il Registro, inteso come strumento di conservatoria dei titoli, è basato su un sistema di gestione informatizzata, totalmente trasparente ed accessibile a tutti i soggetti portatori di interesse in relazione ai titoli stessi (registro.parmigianoreggiano.it), sia in ragione dell'applicazione della contribuzione aggiuntiva prevista dal Pro-PR 2017/2019, che degli aspetti civilistici legati alla trasferibilità degli stessi in relazione alla loro natura di bene immateriale.

Il Registro è inoltre strumento accessibile a tutte le Pubbliche Amministrazioni che dovessero avere interesse alle informazioni sulle QLPR nell'ambito delle specifiche competenze istituzionali.

Principali criteri Registro QLPR

Come già richiamato in precedenza, il principio di base del Registro è quello di legare le quote agli allevatori che le mungono effettivamente, definendo regole che impediscano, nel tempo, la creazione di posizioni speculative legate alla mera detenzione di quote.

Titolarità

- I. Sono inseriti nel Registro QLPR i soggetti inclusi nello stesso alla data del 31.12.2016, per le quantità derivanti dall'applicazione del Pro-PR 2014-16.
- II. Possono fare richiesta di inserimento nel Registro allevatori già inseriti nel sistema di controllo, o che abbiano già formulato istanza formale all'Organismo di controllo della Dop.

Principi generali

- III. L'imputazione della produzione alle singole componenti della QLPR mungibile avviene applicando le seguenti priorità decrescente, sino ad esaurimento di ciascuna componente: QLPR attribuita in proprietà al Produttore con la istituzione del Registro; QLPR acquistata in proprietà dal Produttore durante il periodo di vigenza del Piano; QLPR acquisita in disponibilità sulla base di contratto di affitto; QLPR assegnata al Produttore utilizzando la Riserva.
- IV. Nel caso di trasferimenti di quota in corso d'anno, siano essi temporanei o definitivi, è fatta salva in capo al cedente la mungibilità, per l'anno in corso, della QLPR in quantità corrispondente alla quantità latte trasformata sino alla data di stipula del contratto.

Trasferibilità

- V. E' consentita la trasferibilità delle QLPR sia a titolo definitivo, che temporaneo.
- VI. La trasferibilità delle quote può avvenire a titolo oneroso.
- VII. Le quote possono essere oggetto di pegno e pignoramento, e nel registro saranno previste apposite procedure per le specifiche annotazioni.

Trasferimenti temporanei

- VIII. Limite di affitto annuo della quota tra soggetti in attività (anno solare): 30% della quota detenuta a registro, con possibilità di deroghe in caso di eventi straordinari (da definire nei regolamenti applicativi del Piano).
- IX. Nel caso di affitto del terreno con la quota, la quota latte PR ceduta temporaneamente sarà direttamente proporzionale alla Sau affittata.
- X. I trasferimenti temporanei, rispetto ai criteri di cui ai punti precedenti, non sono soggetti a limitazioni specifiche per le aree di montagna.

- XI. Per considerare le specificità delle zone rurali di montagna, anche in relazione agli obiettivi richiamati dal considerando (17) del Reg. UE N. 261/2012, la trasferibilità a titolo temporaneo delle QLPR detenute in aree di montagna (Codice Asl ubicati nei Comuni definiti dal recente Reg. 1151/2012 per il “prodotto di montagna”) è consentita solo tra aziende agricole di montagna.
- XII. In caso di affitto di QLPR, il soggetto cedente rinuncia, per l’annata di validità del contratto, alla eventuale quota solo mungibile derivante da assegnazioni da Riserva.

Trasferimenti definitivi

- XIII. Per considerare le specificità delle zone rurali di montagna, le limitazione di cui al punto XI precedente si intendono anche per la trasferibilità a titolo definitivo.
- XIV. Per le quote “non di montagna” la trasferibilità è ammessa in tutto il comprensorio.
- XV. Chi acquista QLPR, per i 12 mesi successivi può solo mungerle o affittarle nel limite di cui al punto VIII. In questo lasso di tempo non è consentita una nuova cessione.
- XVI. In caso di vendita di QLPR, il soggetto cedente rinuncia definitivamente alla eventuale quota solo mungibile derivante da assegnazioni da Riserva.

Prelazione

- XVII. In caso di cessione di QLPR è garantito il diritto di prelazione (da esercitare entro 30 gg.) nei confronti degli allevatori produttori conferenti/cedenti del medesimo primo acquirente del produttore cedente. Tale diritto, senza alcuna penalizzazione economica per il soggetto cedente, salvaguarda nel tempo la continuità dell’efficienza produttiva del caseificio attraverso il consolidamento del proprio bacino di approvvigionamento.
- XVIII. In caso di cessione di Qlpr da parte di allevatore che ha già cessato l’attività, il diritto di prelazione è comunque presente, ed afferisce ai conferenti/cedenti latte dell’ultimo primo acquirente.

Decadenza

- XIX. Al produttore che produce o destina latte alla “filiera PR” nella misura inferiore al 70% rispetto alla quota detenuta per 2 anni consecutivi, a partire dal terzo anno la QLPR verrà riallineata alla produzione media dei due anni precedenti. La quota decaduta alimenterà la riserva. Sono fatti salvi eventuali casi di forza maggiore. L’affitto di quota non costituisce utilizzo.

- XX. Per i soggetti che cessano l'attività, il limite temporale per la cessione della quota è stabilito in 1 anno. Trascorso tale termine la QLPR eventualmente non ceduta andrà ad alimentare la riserva.
- XXI. L'eventuale mancata accettazione delle QLPR ai sensi del Piano 2017/2019 (successivo punto 6.5-b) corrisponde alla rinuncia alla quota, che verrà destinata alla "riserva".

Trasparenza

- XXII. Per consentire la massima trasparenza ed efficienza dei punti di riferimento da parte di tutti i soggetti interessati, il registro è informatizzato e completamente accessibile agli stessi.
- XXIII. Per facilitare l'incontro tra allevatori interessati a trasferire le quote (cedenti e acquirenti) riducendo i rischi di speculazioni, è stata resa disponibile un'apposita sezione del Registro (bacheca "Cerca/Offro") visibile a tutti e che tutti i soggetti inseriti nel registro possono utilizzare volontariamente.

Nel corso del triennio di applicazione del Piano, verranno definite con apposite circolari le disposizioni esecutive per l'operatività e le procedure del Registro.

Tali disposizioni, oltre che oggetto di pubblicazione nell'apposita sezione del Sito del Registro Quote Latte Parmigiano Reggiano (<http://registro.parmigianoreggiano.it/qlpr/home.do>), sarà oggetto di informazione diretta agli interessati, nonché oggetto di aggiornamento periodico al Mipaaf ed alle Regioni interessate.

5.8. Strumenti di Base del Piano: Riserva quote latte PR (QLPR) e riassegnazioni

Riserva per politiche di filiera

La proposta, tenuto conto delle condizioni di mercato, dei nuovi livelli produttivi raggiunti e delle assegnazioni totali di QLPR effettuate nel corso del Pro-PR 2014/2016 che porterà a fine 2016 la capacità produttiva comprensoriale (quota mungibile totale) sino a 1.825.000 tonnellate latte, definisce la creazione di una Riserva per le politiche di filiera attraverso un meccanismo di trattenuta a carico dei soggetti che decidono di dismettere capacità produttiva e quindi abbandonare la filiera per le quantità interessate da trasferimenti definitivi.

Nel dettaglio, in caso di cessioni (ad eccezione dei conferimenti di azienda e successioni), si prevede di destinare a riserva il 5% della QLPR totale oggetto di movimentazione (senza oneri a carico del Registro) e, di conseguenza, consentire il trasferimento oneroso a nuovo soggetto del restante 95%. Tale quota potrà essere destinata a politiche di filiera definite dal Consiglio di amministrazione sentita la Commissione riforme, tra cui giovani e completamento di Piani di sviluppo già presentati al CFPR entro il 30 aprile 2014 con anno di ultima assegnazione possibile successivo al 2016.

La riserva potrà essere utilizzata per gestire eventuali casi particolari non previsti nell'ambito dei criteri iniziali del Piano o contenziosi. Tali eventuali interventi dovranno comunque essere ratificati dal Consiglio di amministrazione del Consorzio.

In base ai dati relativi all'applicazione 2014-2016 del Piano, si prevede che nel triennio la Riserva potrà assumere una capienza di 100-150.000 q.li., garantendo pertanto uno spazio di intervento per lo sviluppo delle imprese.

L'assegnazione delle quote da "riserva" avviene a titolo non oneroso nei confronti di specifici allevatori aventi i requisiti e tale quota non può essere trasferita (ad eccezione del solo caso di conferimento di azienda come chiarito nel Regolamento applicativo del Registro; sono esclusi sia i trasferimenti temporanei che definitivi) ma può essere solamente munta dal titolare assegnatario.

Incrementano la dotazione di tale riserva le eventuali quantità derivanti dalla decadenza di cui ai precedenti punti 5.7 – XX, XXI e XXII.

6. IMPIEGO DELLE RISORSE DA CONTRIBUZIONE AGGIUNTIVA E MONITORAGGIO

6.1 Impiego della contribuzione aggiuntiva

Le risorse derivanti dall'applicazione della contribuzione aggiuntiva devono essere destinate ad investimenti capaci di contribuire a creare maggiori condizioni di equilibrio domanda – offerta, quindi a promuovere il consolidamento di nuovi spazi di domanda per il Parmigiano Reggiano. In altri termini, devono sostenere l'incremento delle opportunità di sbocco della commercializzazione che significa, in altri termini, supportare le condizioni di espansione dell'offerta di prodotto salvaguardando le condizioni di equilibrio complessive.

Alla luce delle valutazioni presentate nel precedente paragrafo 3, per il triennio 2017/2019 tali risorse saranno prioritariamente rivolte allo sviluppo dei consumi di Parmigiano Reggiano nei mercati esteri. Potranno essere oggetto di intervento anche azioni rivolte al mercato interno nazionale, per lo sviluppo di specifici segmenti di domanda con potenziale di crescita.

Non viene invece esercitata la facoltà di attivare meccanismi di ritiro temporaneo di cui al 5.4 dei “Criteri Mipaaf”.

Con riferimento a quanto stabilito al punto 5.2 dei “Criteri Mipaaf”, nel caso del Parmigiano Reggiano tale azione non può avvenire mediante il riconoscimento diretto di contributi ai caseifici consorziati. Questo perché solo una ridotta parte dei caseifici della filiera effettua la lavorazione e commercializzazione del prodotto stagionato e pronto al consumo, ed un simile approccio sarebbe pertanto fonte di distorsioni.

Le risorse saranno pertanto destinate ad incremento delle azioni annualmente realizzate dal Consorzio sia direttamente che in accordo con le ditte di commercializzazione ed esportazione di Parmigiano Reggiano.

6.2 Effetti sulla qualità.

In relazione a quanto illustrato nel precedente punto 3.3, l’eliminazione di condizioni di eccessiva e repentina ciclicità nella filiera, costituisce preconditione per accompagnare la stabilizzazione e l’incremento del profilo qualitativo medio della produzione comprensoriale realizzata dai caseifici.

In aggiunta, il fatto che il piano si applichi alla totalità del latte idoneo avviato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano, a prescindere dalla classificazione qualitativa finale del prodotto in fase di espertizzazione, costituisce al tempo stesso uno stimolo virtuoso ed un contrasto a possibili comportamenti speculativi.

Per il primo aspetto, a parità di kg latte lavorati soggetti a contribuzione aggiuntiva, il caseificio con percentuali minime di prodotto di 3a categoria (non Dop – smarchiato) sarà indirettamente “premiato” rispetto al corrispondente caseificio con medesime quantità eccedenti ma con elevata incidenza di prodotto smarchiato.

Per il secondo, se la contribuzione aggiuntiva si applicasse al solo latte trasformato ed effettivamente marchiato, a parte le enormi difficoltà di gestione operativa dello strumento, costituirebbe uno stimolo per i produttori a realizzare prodotto di bassa qualità e da smarchiare per evitare la contribuzione aggiuntiva, ottenendo un prodotto non Parmigiano Reggiano ma collocato

nella stessa categoria merceologica dei formaggi duri. Si farebbe nascere un formaggio simile per effetto del Piano con rischi ulteriori di comportamenti illeciti, in quanto la tecnica produttiva di quel formaggio smarchiato sarebbe comunque la medesima del prodotto marchiato.

In ogni caso, l'attuazione operativa del Piano sarà affiancata dalle ordinarie azioni di monitoraggio della qualità del prodotto e rimane nelle facoltà del Consiglio di amministrazione e della Commissione riforme, qualora si rilevassero tematiche di specifico interesse, definire criteri mirati di gestione della riserva anche in relazione ad obiettivi qualitativi del prodotto.

6.3 Controlli interni

I criteri posti alla base del Piano si legano, per la massima parte, agli adempimenti cui i singoli allevatori sono tenuti in quanto inseriti nel sistema di controllo della Dop. Questo permette di ridurre al minimo gli adempimenti aggiuntivi a carico dei soggetti coinvolti, e di beneficiare indirettamente dei controlli effettuati nell'ambito del sistema di controllo.

Ciò nonostante, per assicurare la massima trasparenza ed evitare rischi di speculazione da parte di singoli soggetti coinvolti, la gestione operativa del Piano sarà integrata da sistemi di verifica, in particolare rispetto alle dichiarazioni dei kg di latte lavorato.

Il Consorzio utilizzerà a questo fine i dati delle comunicazioni mensili obbligatorie da parte dei caseifici sulle forme prodotte e sui quantitativi latte trasformati. In aggiunta, a seguito degli accessi ottenuti dalle rispettive autorità competenti in applicazione del PRO-PR 2014/2016, sarà utilizzata la consultazione di banche dati pubbliche per finalizzare indicatori di rischio e controlli puntuali, tra cui:

- Anagrafe Zootecnica Nazionale (BDN) – Sezione Bovini (nell'ambito dei Sistemi Informativi Veterinari del Ministero della Salute), per le verifiche di consistenza mandria e flussi di capi nel comprensorio;
- Sian – conferimenti mensili dei produttori latte, per le verifiche dei quantitativi di latte conferiti in filiera Parmigiano Reggiano da parte dei produttori, e quindi consentire una gestione trasparente in corso d'anno da parte di produttori e caseifici, evitando potenziali distorsioni.

6.4 Monitoraggio annuale

Per assicurare il rispetto dei requisiti stabiliti dal DM 12/10/2010 ed in particolare dal punto 5.3 dei "Criteri Mipaaf", verrà condotto un monitoraggio annuale del mercato del Parmigiano

Reggiano, con riferimento agli andamenti congiunturali sia dell'offerta, sia della domanda nazionale ed estera.

Nei precedenti paragrafi, ed in particolare nel paragrafo 2, è stato evidenziato come la programmazione della filiera Parmigiano Reggiano non determini potenziali riflessi su altri formaggi o prodotti lattiero caseari collegati. Il motivo di questo mancato "collegamento" si lega ai prezzi del latte "spot" nettamente inferiori ai costi minimi di produzione del latte idoneo al Parmigiano Reggiano dop.

In ogni caso, il rapporto di monitoraggio annuale manterrà sotto osservazione anche tale aspetto per verificare che sussistano condizioni di non convenienza economica. A titolo indicativo, per fornire un riferimento per il monitoraggio, si può utilizzare la resa media comprensoriale di kg formaggio per q.le latte, pari a 7,6 nel 2015. Qualora le quotazioni di riferimento (Borsa comprensoriale Parma 12 mesi) moltiplicate per il parametro di resa (7,6) dovessero essere uguali o inferiori alle quotazioni del latte spot (prezzo al q.le) allora il monitoraggio dovrà approfondire nel dettaglio anche i possibili fenomeni di scolmatura del latte verso altre produzioni al fine di assicurare che non si verificano alterazioni delle condizioni di mercato di altri prodotti.

Allo scopo di fornire una valutazione complessiva del contesto di mercato in cui si colloca la filiera, l'analisi verrà completata con un monitoraggio dei principali formaggi simili e dei principali derivati (burro e siero).

La Relazione annuale sull'attuazione del Pro-PR 2017/2019, verrà redatta indicativamente ad inizio autunno dell'anno successivo e conterrà:

- dati consuntivi dell'applicazione della contribuzione aggiuntiva;
- analisi condizioni di mercato rispetto dei requisiti generali della normativa di riferimento;
- eventuali approfondimenti in merito all'attuazione operativa degli strumenti, del Registro, della Riserva.

Tale relazione, oltre che pubblicata sul sito del Registro per assicurare la massima informazione a tutti i soggetti interessati (requisito previsto dai "Criteri Mipaaf"), verrà inviata al Comitato ministeriale ai sensi del punto 8 dei "Criteri Mipaaf".

6.5 *Gestione operativa del Piano*

a. Modalità operative di attuazione

Nell'ambito dell'attuazione del Piano regolazione offerta 2014/2016 è stato redatto il Regolamento applicativo del Registro (approvato dal Consiglio di amministrazione). Tale documento contiene la descrizione puntuale delle modalità applicative e di gestione interna del Registro QLPR. Il Regolamento, disponibile a chiunque sul sito del Registro, contiene anche i chiarimenti e le determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione successivamente all'istituzione del registro.

Dopo l'approvazione formale del Piano 2017/2019 verrà redatta una versione aggiornata del Regolamento (RGM-APP) che riceverà tutte le modifiche così consolidate.

Nel corso del triennio di applicazione 2017/2019, resta facoltà del Consiglio di amministrazione, sentita la Commissione riforme, fornire chiarimenti in merito ad aspetti applicativi nonché deliberare modalità applicative nell'ambito dei compiti assegnati dal Piano stesso (ad esempio per la gestione della Riserva e/o di eventuali sconti mirati per promuovere obiettivi qualitativi e/o di sviluppo di mercato e/o ulteriori categorie specifiche di soggetti produttori).

Tali eventuali proposte dovranno essere comunque coerenti ai principi del DM 12/10/2012 e ai "Criteri Mipaaf". Si sottolinea che tali disposizioni non potranno introdurre meccanismi in contrasto con i principi generali già definiti nell'Accordo preventivo e nella presente Proposta.

Ogni chiarimento o determinazione successiva all'approvazione del Piano 2017/19, sarà comunicata a tutta la platea dei caseifici ed allevatori interessati e andrà ad integrare il Regolamento applicativo.

b. Il coinvolgimento degli allevatori

Conformemente a quanto stabilito dall'accordo preventivo, il Piano prevede il riconoscimento a tutti gli allevatori della QLPR.

Come già avvenuto per il Pro-PR 2014/2016 ogni allevatore potrà assumere la disponibilità piena delle quote assegnate (quote "libere") attraverso la sottoscrizione di uno specifico impegno (Adesione allevatore al Registro). E' compito del Consiglio di amministrazione definire il termine di accettazione della quota. Tale fase è indispensabile per dare certezza al sistema, e certezza ai caseifici per la programmazione delle attività annuali. In caso di mancato esercizio dell'accettazione il soggetto rinuncia alla QLPR, che andrà così ad alimentare la "riserva". Nello specifico l'adesione dell'allevatore, a fronte della disponibilità piena della QLPR, lo impegna:

- A riconoscere al caseificio – salvo diversi accordi tra le parti - gli eventuali importi di contribuzione aggiuntiva determinati da produzione latte eccedente le QLPR detenute;
- a corrispondere, per il tramite di trattenute operate dal caseificio, i costi fissi di mantenimento del registro (successivo punto 6.5.c.III);
- a fornire un riferimento per le comunicazioni elettroniche ufficiali (es. circolari, ma anche comunicazioni per prelazione, ecc.).

La trasferibilità delle quote secondo i criteri del Piano (cfr. punto 5.7) è quindi consentita solo per le quote “libere” non soggette a vincoli specifici.

Il Regolamento applicativi del Registro potrà prevedere misure specifiche nel caso di mancato rispetto da parte di singoli allevatori degli obblighi di contribuzione aggiuntiva (es. dalla sospensione temporanea fino al ritiro/cancellazione della QLPR detenuta).

c. Oneri di mantenimento

L’attuazione del Pro-PR 2017/2019 richiederà la conduzione di attività con oneri fissi e variabili. Tali oneri si articolano in 4 distinte categorie:

- I. costi fissi di attuazione ProPR-2017/2019 (controlli, monitoraggio, relazione annuale);
- II. costi variabili di attuazione ProPR-2017/2019, cioè legati agli anni di effettiva applicazione della contribuzione (conteggi contribuzione, istruttorie, fatturazione, gestione amministrativa);
- III. costi fissi Registro (sviluppo e mantenimento piattaforma informatica, servizi connessi alla manutenzione delle posizioni) definiti dalla Commissione riforme e ratificato dal Consiglio di amministrazione in termini di tariffa fissa a 0,01€/q.le latte trasformato;
- IV. costi variabili Registro (procedure di gestione delle QLPR) definiti dalla Commissione riforme e ratificati dal Consiglio di amministrazione in termini di tariffario per categorie omogenee di operazioni amministrative (registrazione cessioni/trasferimenti definitivi, registrazione trasferimenti temporanei, ecc.) definito nel Regolamento Applicativo.

Gli oneri derivanti dalle voci I) e II) saranno considerati nell’ambito delle attività istituzionali del Consorzio, coperte quindi dai contributi ordinari.

Viceversa le voci III) e IV) saranno sostenute direttamente o indirettamente dagli allevatori interessati.

7. CONFORMITA' AI REQUISITI DEL DM 12/10/2012 e "CRITERI MIPAAF"

Ai fini di una agevole valutazione d'insieme della conformità della proposta ai requisiti del DM 12/10/2012 e ai "Criteri Mipaaf" si riporta di seguito una sintetica griglia riepilogativa.

I. Impatto atteso del Piano con particolare riferimento alla zona interessata

Sulla filiera del Parmigiano Reggiano l'impatto atteso è di accompagnare la crescita produttiva portando la base allevatoriale a mungere completamente la QLPR disponibile a fine 2016 (livello di oltre 3.470.000 forme). Al tempo stesso obiettivo del Piano è quello di stimolare i processi evolutivi della filiera incentivando i giovani e salvaguardando il potenziale produttivo delle aree vulnerabili di montagna. Fuori dalla filiera non sono previsti impatti su altri formaggi o prodotti lattiero-caseari.

II. Misure finalizzate ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza

Il Piano considera molteplici aspetti finalizzati ad evitare eventuali distorsioni della concorrenza nonché a dissuadere eventuali comportamenti distorsivi della concorrenza. Di seguito si riepilogano i principali:

- livello di quota mungibile superiore di circa il 4% alla produzione 2015;
- contribuzione aggiuntiva con due livelli di compensazione, comprensoriale e di caseificio;
- libertà di accesso per nuovi caseifici produttori, e condizioni di accesso alla riserva di quota per i giovani allevatori;
- condizioni di massima trasparenza di utilizzo del registro delle quote;
- premiati i produttori con l'offerta contraddistinta da maggiori livelli qualitativi (cioè con incidenza bassa di prodotto declassificato).

III. Misure atte a garantire l'accesso di nuovi produttori e a salvaguardare i piccoli

Conformemente a quanto stabilito al punto 5.5 dei "Criteri Mipaaf" si sottolinea come non vi sia nessun tipo di limitazione all'ingresso di nuovi caseifici produttori. In altri termini, l'ingresso di nuovi caseifici è totalmente libero. Per i piccoli caseifici (meno di 2.000 forme prodotte nell'anno), per i piccoli allevatori (meno di 2.000 q.li latte/anno) e per i

produttori di montagna, è garantita una specifica agevolazione, pari ad uno sconto del 25% sull'importo economico della contribuzione aggiuntiva.

Per gli allevatori viene prevista una riserva per i nuovi produttori e per l'attuazione di mirate politiche di filiera.

IV. Gli obblighi (cfr "Criteri Mipaaf" pag. 4)

In base alla descrizione della proposta presentata nei precedenti paragrafi, il Pro-PR 2017/2019:

- non prevede la fissazione di prezzi, nemmeno a titolo orientativo o di raccomandazione;
- non riguarda transazioni successive alla prima commercializzazione del prodotto;
- non prevede divieti di produzione oltre una determinata quota al fine di non rendere indisponibile una percentuale eccessiva di prodotto;
- non crea pregiudizi nelle trattative contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari.